



«LEVATE L'ÀNCORA: DRITTA TUTTA!»

Una frase per titolo, ma non una fra le tante. È la frase con cui si conclude *La linea d'ombra*, canzone di Jovanotti, di un po' di anni fa; ma è anche la frase simbolo con cui vorrei si concludesse il nostro percorso sulla forza. «Mi offrono un incarico di responsabilità, domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire... e quando passerà il monzone dirò: levate l'ancora: dritta tutta! Questa è la rotta, questa la direzione, questa la decisione». Determinazione, decisione, direzione, scelta: questi sono gli elementi che emergono dal testo di Jovanotti, ma questo è anche ciò che caratterizza la forza. Per questo, il simbolo che continuiamo a riferirle è *il timone*. Non tanto e non solo la forza di scegliere, ma soprattutto di continuare, di non mollare, di non tirare i remi in barca. Eccola la forza, dono straordinario che attraverso la musica vogliamo far scoprire ai ragazzi in tutta la sua attualità e concretezza.

Senza alcun commento introduttivo che espliciti o puntualizzi la forza (approfondita già a partire dagli altri contributi, quello che segue sarà un modo per verificare, *naturaliter*, il grado di assimilazione), fate ascoltare ai ragazzi in parallelo *La linea d'ombra*, del già citato Jovanotti e *Seduto a guardare*, di Fabrizio Moro. Chiedete loro di far emergere, come *feedback*

immediato, i punti in comune e ciò che fra i testi fa la differenza.

- Come si caratterizza il comportamento del «soggetto» descritto nei testi?
- È possibile rintracciare una linea d'ombra anche nel testo di F. Moro?
- Quali paure emergono?

La linea d'ombra in fondo non è altro che un orizzonte o un limite, una linea al di là della quale vedere l'orizzonte infinito (il futuro, i progetti, i sogni), o un margine di sicurezza oltre il quale non andare, trattenendo tutte le sicurezze per non cadere, per non perdere, per non rischiare (paure, passato, resa). Spesso la vita ci convince un po' tutti, ragazzi *in primis*, a restare in guardia, a non rischiare, a non andare troppo oltre: restare seduti a guardare, vedere come va a finire, indietreggiare. «Le paure confondono, se i sogni che fai non si avverano. Scappi sempre e dopo vuoi ritornare. Tu rimani seduto a guardare, ma chi non scrive la sua storia non può decidere il finale... e i passi si cancellano».

Positivo e opportuno è far risuonare fra i ragazzi le parole cantate da F. Moro, ascoltando le loro reazioni, le sottolineature e, successivamente, senza però nessuna risposta da parte degli animatori, dare voce a tre *testimonial*, a cui poi far seguire una domanda sostanziale.



QUESTA È LA DIREZIONE. QUESTA LA DECISIONE

Dono da chiedere con coraggio, con convinzione e con fede; e coerentemente non posso che proporvi una dinamica per lo più conseguente.

- La forza è un dono che ci supera e che ci rende «forti», fedeli, determinati nel bene, al di là delle nostre stesse capacità o aspettative. Ma è pur vero che ognuno è chiamato

a vivere questo dono in una specifica situazione e con determinate persone.

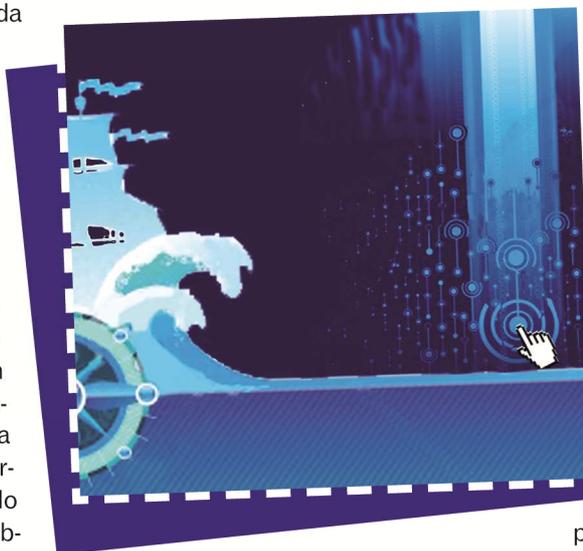
- Alla luce delle diverse canzoni, soprattutto di quelle di Jovanotti e di F. Moro, chiedete ai ragazzi di evidenziare fra le situazioni che vivono e affrontano ogni giorno (nel contesto di casa, scuola, sport, amici, parrocchia, altro...) quelle più difficili, quelle che fanno sperimentare paura, blocco, chiusura, resa.
- Consegnate loro, poi, un mattoncino o un'orma, fatta con cartoncino (o altro simbolo che

I cantanti *testimonial* e le loro rispettive canzoni sono: Gigi d'Alessio con *Non mollare mai*; Nek con *Per non morire mai*; i R.E.M. con *Everybody hurts* (*Tutti soffrono*: la traduzione posso inviarla a chi me ne facesse richiesta via mail).

A questo punto davanti a noi ci

sono precise proposte: da una parte la voglia di essere qualcuno e di andare oltre (Jovanotti), dall'altra la realtà di una vita che ti lascia fermo e impaurito (Moro); e rispetto a entrambe i R.E.M., Gigi d'Alessio e Nek propongono una via: resistere, non mollare, non lasciarsi uccidere, restare se stessi fino alla fine; «quando il tuo giorno è solo notte, quando pensi di averne avuto abbastanza da questa vita, quando tutto è sbagliato: resisti, non rovesciare la tua mano...» (*Tutti soffrono*).

Chiedete ai ragazzi di far emergere quei «consigli pratici» che dai tre *testimonial* emergono. Poi ponete loro queste domande: È possibile resistere? È possibile non mollare solo perché altri soffrono come o forse più di noi? Dove trovare la forza che fa vivere, tenere duro, andare comunque avanti? A questo punto è opportuno riprendere in mano *La linea d'ombra* e scendere nel testo, accompagnando i ragazzi a scoprire i punti-chiave:



- *La linea d'ombra*, che può essere il dubbio, le paure, il dover scegliere, il tentennamento, l'instabilità, le non certezze, emerge in un momento specifico: il passaggio dal passato conosciuto al futuro incerto.

- *Il timone non fa paura* quando sono gli altri a decidere la direzione, così ci si può anche permettere di dormire, di non comprometterci: altri lo fanno, altri pagano.

- *Responsabilità* è decidere di saltare al di là di un fosso, sapendo di poter andare verso la nebbia.

- Arriva il giorno in cui bisogna scegliere chi essere.

- Gli altri diventano coloro per i quali la tua risposta conta,

perché può essere *il primo*

passo per cambiare la partita, la vita, il mondo.

- E allora *fuga o coraggio?*

Ripetete ai ragazzi, chiedete loro: fuga o coraggio per la loro vita? Ma potranno affrontare tutto da soli? Basteranno gli amici, le vittorie, le varie forme di gratificazione? Forse no! La fortezza non è caparbia, ma dono, consapevolezza del limite, della paura, della sconfitta e determinazione a vivere, a non cedere, a non lasciare spazio allo scoraggiamento. Per questo *la fortezza è dono da chiedere con coraggio!*

immaginate più idoneo) e chiedete loro di scrivere lì la situazione o le persone rispetto alle quali vorrebbero che la fortezza fosse il dono dato loro dallo Spirito, per diventare più forti, coraggiosi e generosi nell'affrontarle e viverle in maniera costruttiva, cogliendone il valore positivo.

- Sarebbe opportuno per questa dinamica costruire un momento di preghiera, specifico, invocando insieme il dono dello Spirito, consegnando il simbolo (mattoncini, orme o altro...),

pregando, cantando e ringraziando Dio Padre perché, nello Spirito Santo, ci dona forza e possibilità di futuro, aprendoci anche all'impegno a favore degli altri.

- Si potrebbe insegnare ai ragazzi il canto *E se non fosse un sogno* di Costa - Bellocchi, da cantare quasi come colonna sonora della preghiera.

* È buono svolgere questi percorsi in più incontri consecutivi.

Puoi richiedere l'annata 2010-11 completa, scrivendo ad abb.riviste@paoline.it